

I PROBLEMI

Pnrr e salute? Spesi solo lo 0,5% dei fondi

Ritardi e mancanze nel rapporto Gimbe. Schillaci sulle liste d'attesa: le Regioni spendano meglio

Sui ritardi dell'Italia nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), in particolare sull'erogazione ancora in stallo della terza rata da 19 miliardi di euro, il dibattito politico s'è in-fuocato. Ma tra ritardi e mancanze, ci sono cattive notizie anche sui fondi che in Italia sono già arrivati, in particolare proprio nell'ambito della Missione Salute. A fare i conti, un rapporto della Fondazione **Gimbe**, che ha certificato come a fronte di uno stanziamento di 15.625,5 milioni di euro, ne sono stati spesi meno di 79, ovvero lo 0,5%.

«Al 30 giugno 2023 - spiega il presidente, **Nino Cartabellotta** - l'attuazione della Missione Salute fa registrare una sola scadenza europea non rispettata, ovvero l'assegnazione di 1.800 borse di studio per la formazione specifica in Medicina generale. Un ritardo che potrebbe essere anche conseguente a co-responsabilità delle Regioni per mancata pubblicazione dei bandi. Dalla nostra analisi emergono però altri elementi degni di nota. Innanzitutto, il mancato rispetto di numerose scadenze nazionali relative non solo a giugno 2023, ma anche a marzo 2023 e a dicembre 2022». Ritardi che, per altro, secondo le verifiche di **Gimbe**

non sono segnalati né dal sito Italia Domani, né dalla "Terza Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr" del Governo, le cui modalità di rendicontazione pubblica non seguono le scadenze nazionali. In secondo luogo, come si diceva, la quantità irrisoria di fondi effettivamente già spesi (0,5%) «che in larga misura dipende dai ritardi accumulati sulle scadenze nazionali». Infine, sottolinea **Gimbe**, la revisione degli obiettivi intermedi della quarta rata «che non riguarda gli interventi della Missione 6 di cui è titolare il ministero della Salute». Una fotografia tutt'altro che incoraggiante, per quella che doveva essere un'occasione di revisione e di ricostruzione del nostro

servizio sanitario, a partire da quelle Case di comunità e quegli Ospedali di comunità su cui avrebbe dovuto fondarsi la nuova medicina di territorio e che a oggi sono ancora per lo più progetti sulla carta.

Intanto ieri, al *question time* in aula del Senato, proprio di fondi, di medicina del territorio e di liste d'attesa (altra annosa questione per il sistema sanitario nostrano) è tornato a parlare il ministro della Salute, Orazio Schillaci: «Sull'utilizzo

dei fondi per l'abbattimento delle

liste d'attesa da parte delle regioni - ha detto - abbiamo condotto un monitoraggio sistematico, che ha evidenziato il mancato uso dell'intera quota». Le Regioni, insomma, devono usare i soldi meglio, «saperli spendere». Quanto alla soluzione del problema, secondo Schillaci «va ripensata proprio l'architettura complessiva dell'offerta sanitaria, con il potenziamento della medicina territoriale». Il ministero starebbe studiando proposte concrete per consentire, attraverso un compiuto riordino della rete territoriale dell'emergenza urgenza, il recupero dei tempi delle liste d'attesa, garantendo una prima risposta efficace sul territorio, per decongestionare i Pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro in Senato chiede che i territori organizzino meglio i servizi e le risposte. Allo studio un taglio dei tempi nei Pronto soccorso



Peso: 19%